

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 19/09/2007

ARGOMENTI:

- Platini a Prodi: "Presidente salvi il calcio dal denaro"
- Calcio e violenza: i provvedimenti a Torino e a Lucca (2 art.)
- Diritti tv: la serie B dipende da Euro 2008
- 5 per mille: pagamenti in attesa
- Uisp sul territorio: a Pavullo (Mo) la prima festa provinciale dello sport

PRESIDENTE SALVI IL CALCIO DAL DENARO

Michel Platini, presidente Uefa, ha inviato una lettera ai Capi di Stato e di Governo europei (in Italia Prodi) per denunciare i rischi cui va incontro il calcio minacciato da onnipresenza del denaro e inattività dei politici. Chiedendo di intervenire al più presto

di MICHEL PLATINI

Egregio Signor Presidente
decine di milioni di cittadini europei vivono la passione per il calcio quotidianamente: in campo, in tribuna allo stadio e davanti al piccolo schermo. In un momento in cui l'Europa sta cercando di ridefinirsi, di unirsi e ritrovarsi attorno a dei valori comuni condivisi, nulla può contribuire più dell'amore per il nostro sport. Quanti bambini hanno incominciato a trovare nuove radici nei paesi d'accoglienza su un campo di calcio ancor prima di andare a scuola? Centinaia di migliaia è la risposta a voi tutti nota. I valori difesi dal calcio sono un potente fattore d'integrazione sociale e di educazione civica. La lotta contro la violenza, contro il razzismo e le discriminazioni, la lotta contro il doping e a favore del fair play collocano il nostro sport all'avanguardia negli sforzi per creare una coscienza europea radiosa.

CONTINUA A PAGINA 5

segue dalla prima

di MICHEL PLATINI*

Presidente salvi il calcio dal denaro

Tuttavia una grave minaccia si staglia all'orizzonte dello sviluppo del calcio europeo: la nefasta onnipresenza del denaro.

Il denaro è sempre stato presente nello sport e il calcio ha abbracciato il professionismo 150 anni fa. Il denaro, tuttavia, non è mai stato il fine ultimo del calcio. Nel nostro mondo l'obiettivo principale è sempre stato vincere trofei. Oggi per la prima volta corriamo il rischio di avventurarci in un'era in cui soltanto il profitto finanziario consente di misurare i successi sportivi. Mi rammarico di constatare che questo inquinamento dei valori sportivi non suscita risposte adeguate dalle nostre istituzioni europee, che si rifiutano ostinatamente di riconoscere la specificità dello sport e la necessità di avere norme sportive che garantiscano equità ed equilibrio nelle competizioni. I Trattati Europei non si pronunciano sul tema e quindi ogni norma sportiva tende a essere esaminata attraverso il prisma deformante e approssimativo della normativa europea sulla concorrenza.

L'Europa vuole davvero ridurre lo sport a una semplice e triste transazione commerciale a una sola dimensione? Non è meglio trattare la questione in maniera approfondita a livello europeo tenendo conto degli aspetti particolari ed essenziali che distinguono lo sport in maniera determinante da qualsiasi altro settore di attività commerciale e dei servizi? Mentre l'eccezione culturale oggi è accettata e difesa, la specificità dello sport — che si basa su una struttura piramidale di governo democratico e sul dialogo sociale dinamico tra datori di lavoro e dipendenti, dialogo che si sviluppa in Europa sotto l'egida dell'Uefa — non viene protetta. Il nuovo Trattato per la riforma nell'amministrazione delle istituzioni eu-

ropee prevede l'allargamento delle competenze della Commissione Europea sulle questioni sportive, pur riconoscendo in minima parte la specificità dello sport.

L'articolo del Trattato sfortunatamente non fa abbastanza per proteggere il calcio dagli interessi commerciali sfrenati che lo assalgono da ogni dove. Milioni d'innamorati del calcio di cui mi faccio portavoce lanciano un appello all'Europa affinché faccia di più per difendere il nostro calcio e il modello sportivo europeo basato sulla solidarietà sociale e finanziaria tra ricchi e poveri, unica garanzia dei valori a noi cari.

Il Parlamento Ue s'è già espresso nel Rapporto Belet nel marzo del 2007. In questo rapporto si fa accenno alla dichiarazione del Consiglio Europeo di Nizza del 2000. Tale dichiarazione emanava dagli organi più rappresentativi della volontà democratica europea ed è rimasta lettera morta. Non è stata neanche ripresa nel poco convincente Libro Bianco prodotto dalla Commissione a luglio. Soltanto voi, i Capi di Stato e di Governo, avete il potere di rafforzare il ruolo della specificità dello sport nella riforma del Trattato. Il suo impegno personale presso i suoi responsabili dello sport e delle questioni europee può garantire la presenza di un articolo che consacri la specificità e l'autonomia dei regolamenti sportivi nella nuova Riforma di Trattato.

Mi rivolgo a tutti i Capi di Stato e di Governo perché rappresentate l'ultima speranza per un futuro sano ed equilibrato del calcio europeo. Sono conscio del fatto che siete sensibili al problema e capite quanto questo tema sia importante per decine di milioni di concittadini europei. Riprendete la torcia della speranza e ridate ai valori sportivi la giusta priorità. Lasciate prevalere la gloriosa imprevedibilità dello sport sulla tetra certezza del denaro. Il calcio unisce e trascende l'Europa. L'Europa deve aiutare il calcio.

Sig. Presidente, in attesa di un suo gentile riscontro, le invio i miei distinti saluti.

*presidente Uefa

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/09/2007

Costa un anno il petardo dell'Olimpico

FABRIZIO TURCO
TORINO

Almeno per tre anni la Juve dovrà scordarsela, potrà vederla soltanto in tv e neppure in diretta. Nicola Ravasio ha patteggiato un anno con la condizionale e nei prossimi tre anni non potrà assistere ad alcuna manifestazione sportiva. Di più, quando giocheranno i bianconeri, dovrà presentarsi nella più vicina stazione dei carabinieri. Il 27enne bergamasco che domenica all'Olimpico si è reso responsabile del lancio di un grosso petardo durante Juve-Udinese, ieri mattina è comparso in Tribunale a Torino dove è stato processato per direttissima. In serata, poco oltre le 20.30, ha potuto lasciare il carcere delle Vallette dribblando la folta schiera di taccuini e telecamere attraverso una portallaterale. In fronte aveva ancora la fascia per trattenere i capelli che indossava domenica, in quell'attimo di follia che gli ha cambiato la vita. Ad attenderlo,

nel parcheggio, i genitori e via in macchina di corsa verso casa, a caccia di una normalità che non c'è più.

RISARCIMENTO DANNI Al mattino, Ravasio aveva cercato di spiegare l'ingiustificabile: «Non volevo fare del male a nessuno» aveva detto mentre, affiancato dall'avvocato Manuela Deorsola, concordava la pena con il pm Sabrina Noce. In realtà l'esplosione del petardo ha provocato dei disturbi all'udito a tre steward, uno dei quali è stato costretto a far ricorso a

cure mediche. In aula, ieri mattina c'erano anche alcuni steward con l'avvocato Nicola Ciafardo; stanno infatti valutando l'opportunità di intentare una causa di risarcimento danni. «Ho lanciato il petardo in una zona in cui non c'era gente — ha aggiunto Ravasio —. Purtroppo ha urtato contro un muretto ed è scoppiato prima. Perché l'ho fatto? In quel momento avevano fatto un torto alla Juve, stavano gridando tutti. E io ho tirato». Il petardo l'aveva comprato vicino casa; domenica se l'è

fatto un errore e la cosa gli servirà da lezione». La sentenza è una delle prime in Italia dopo le recenti riforme introdotte per arginare la violenza negli stadi. Dal canto suo, l'avvocato Deorsola ha detto: «I 12 mesi patteggiati non sono pochi, ma questo reato, con la nuova legge, è punito severamente». Fabio Germani, responsabile dell'associazione Italia Bianconera, reputa eccessiva la condanna: «S'è capito chiaramente che si è trattato di un gesto stupido, ma non premeditato».

messo in tasca ed è entrato allo stadio in barba a controlli e vigilanza. «Ma è un ragazzo normale che lavora e vive con i genitori — garantisce l'avvocato Deorsola —. Non è neppure un frequentatore di stadi, non andava a vedere una partita da un anno e mezzo».

PENA MITE «Non si può non essere soddisfatti visto il polverone che si è sollevato sulla vicenda» il commento del padre, Luigi. «È finita qui e spero che si sia messa davvero l'ultima parola. Nicola ha

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/09/2007

Lucca, dieci ultrà in carcere

dal nostro inviato
GIAMPIERO TIMOSSI
LUCCA

Qui c'era la squadra della «gabbia», quella di Corrado Orrico, sigaro tonante, l'allenatore. Ora in gabbia finiscono i tifosi, quelli della Lucchese. Dieci li hanno arrestati ieri mattina, «la più importante operazione contro la violenza negli stadi, dopo la morte a Catania del commissario Raciti», dicono in Procura. Le accuse: associazione a delinquere, percosse, lesioni personali gravi, violenza privata, minacce aggravate, porto ingiustificato di strumenti atti a offendere, danneggiamento. La storia è questa: un gruppo di ultrà di estrema destra che allontanano dallo stadio gli altri (due) gruppi. Gli altri sono più vicini alla sinistra. Succede a Lucca, 90.000 abitanti, amministrazione comunale di centro destra. Così allo stadio di Porta Elisa non va più nessuno, meno di duemila persone. Già, fanno paura quelli del gruppo «Bulldog Lucca 1998», che si danno appuntamento in un pub e pia-

nificano la «caccia al comunista». L'episodio più grave il 24 febbraio: otto Bulldog pestano a sangue uno studente di architettura, un militante del centro sociale «Cantiere Resistente». Quattro finiscono in carcere, è il 10 marzo scorso. Nel muro d'omertà qualcosa si rompe.

LA LUCCA DA BERE Le indagini, iniziate due anni fa, si intensificano. Ieri mattina il blitz degli agenti della digos. Venti le abitazioni perquisite, ritrovate mazze e punteruoli. Dieci persone in carcere. Giovani, tra i 28 e i 19 anni.

Conosciuti dalla digos, spesso individuati alle iniziative del gruppo di destra "Forza Nuova". Gente, soprattutto, della Lucca bene: figli di medici, liberi professionisti, politici della zona, militari di carriera. Il capo si chiama Andrea Palmeri, ha 28 anni. Ci sono Andrea Di Vecchio, Mirko Santucci, Davide Giovannetti, Daniel Fratello, Stefano Vannucchi, Lorenzo Pucci e Francesco Venturini e Luigi Marotta. E c'è l'inglese "Alexander Adam Mossa.

I BIGLIETTI Un gruppo di circa 80 persone, sole in Curva Ovest. Ai lati il vuoto, perché le eccezioni non erano ammesse. Con un sito, www.bulldoglucca.it. Serviva per propagandare l'«ideologia fascista», ora è sotto sequestro. Egemoni e organizzati. Capaci di gestire la vendita dei biglietti per le trasferte della Lucchese. Prima questi erano affari dei «Fedayn», quelli di «sinistra», come i «Tori Flesciati». I Bulldog li hanno spazzati via. Poi sono finiti in carcere.

(ha collaborato
Duccio Casini)

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/09/2007

La tv per la B passa per Euro 2008

ROMA — La serie B in televisione? Dipende da Euro 2008. Ieri mattina c'è stato infatti, presso la sede Rai di viale Mazzini, un incontro tra il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese (foto), accompagnato dal direttore generale Marco Brunelli, con il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, e il direttore generale, Claudio Gappon. Secondo una nota di viale Mazzini i vertici Rai hanno esposto «la necessità di rispettare rigorosamente i vincoli gestionali» sui diritti sportivi. Tradotto: la Rai potrà intervenire solo se entreranno nuove risorse. Magari dalla cessione a Sky di una dozzina di partite di Euro 2008, di cui la Rai ha acquisito i diritti dall'Uefa. Se verrà superato un nodo contrattuale, la Rai potrà avere le necessarie risorse per intervenire con altri soggetti (Sky, Mediaset e Telecom) per garantire entrate ai 22 club. L'assemblea di B potrebbe essere riconvocata per la prossima settimana. Ieri, nel recupero della terza giornata, il Brescia ha superato per 2-0 (Tacchinardi 34' p.t. e Possanzini 18' s.t.) il Piacenza. Con questo successo la squadra di Cosmi resta da sola al comando a punteggio pieno (12 punti in 4 partite).

IL CORRIERE DELLA SERA

19/09/2007

CONTROLLI A RILENTO, PAGAMENTI IN ATTESA

Cinque per mille, si riparte. Almeno da una parte della barricata - quella delle associazioni - perché dall'altra - la sponda del fisco - pare si continui a dormire il sonno del giusto. O per lo meno dell'incosciente.

Partiamo dal 5 per mille edizione 2006, di cui si è detto molto (sei contribuenti su dieci hanno aderito, premiano per il 60% le onlus): dopo un anno e mezzo di attesa, ancora nulla è dato sapere su come e soprattutto quando verranno liquidate le somme attese, cioè circa 400 milioni di euro da dividere tra quasi 30mila soggetti beneficiari.

Un «ridicolo» buio fitto

«Non c'è nessuna novità», afferma sconcolato Maurizio Savi, direttore generale di quell'Associazione italiana ricerca cancro che con quasi un milione di firme è al vertice della top ten di preferenze. «Dall'Agenzia delle Entrate ripetono che bisogna ancora aspettare i conteggi, la fase di elaborazione non è conclusa. Non sanno neppure dire se vedremo quanto ci spetta entro l'anno oppure no. Buio fitto. È tutto un po' ridicolo, per non dire di peggio».

E già: d'altra parte già prima dell'estate il ministro Padoa Schioppa aveva preso tempo, addebitando i ritardi nei pagamenti alla relazione trimestrale di cassa ancora in corso, e che dovrebbe concludersi alla fine di settembre. Ma non è detto neppure che questa scadenza si possa rispettare, visto che rimane aperta la questione degli enti «non validati» e che in ogni caso le modalità di erogazione non si presentano semplici: ve lo immaginate il fisco che chiede - e controlla

- le coordinate bancarie di 30mila organizzazioni?

La sorte dei «non validati»

Sempre guardando all'anno scorso, resta da chiarire che fine faranno gli oltre 6000 enti che erano provvisoriamente finiti nella lista degli esclusi dal contributo, spesso per banali sviste nell'invio della documentazione richiesta. A loro l'Agenzia delle Entrate, con la circolare 30 del maggio scorso, aveva assicurato che la comunicazione ufficiale dell'avvenuta esclusione sarebbe arrivata entro lo scorso 16 luglio; visto che però le raccomandate non sono mai giunte a destinazione, «ufficialmente gli enti «non validati» non sono tali, e dato che i termini di comunicazione sono scaduti potrebbero essere considerati tutti dentro», chiosa il nostro esperto di non profit Carlo Mazzini.

Vedremo. Secondo le notizie che arrivano in redazione, le varie Direzioni re-

gionali delle Entrate si mostrano ottimiste sul buon esito delle pratiche «riparatrici». Quel che è certo è che i controlli sugli esclusi sono ancora in corso, cosa che rallenta tutte le procedure e sposta il termine del «fine pratica 2006» a data da destinarsi.

Adesioni in aumento

Per quanto riguarda il 5 per mille anno 2007, i primi dati sono eccellenti: da un'inchiesta del quotidiano *Italia Oggi* dell'11 settembre, condotta tra i Centri di assistenza fiscale, pare infatti che ben il 70% degli italiani abbia aderito al contributo (+10 punti sul 2006), scegliendo per oltre il 66% le onlus (+6). Peccato che sulla misura di quest'anno gravi la cappa del tetto dei 250 milioni di gettito massimo, per cui paradossalmente a un crescere dei contribuenti corrisponderà un diminuire del contributo. E visto che l'anno scorso si sono raccolti circa 400 milioni, se-

condo stime mai smentite dal fisco, quest'anno il 5 per mille rischia di trasformarsi in un 2,5 per mille.

Sul fronte burocratico, il 30 giugno si sono definitivamente chiuse le pratiche di invio dei documenti da parte delle organizzazioni aventi diritto, e si è quindi in attesa della pubblicazione da parte del ministero degli elenchi dei beneficiari. Quando? Sicuramente dopo il 18 ottobre, data ultima utile per l'invio telematico dei modelli Unico, ma visto che per leggere gli elenchi 2006 si è dovuto attendere lo scorso mese di giugno, anche i più ottimisti escludono che si possa sapere qualcosa entro la fine del 2007, e sperano che i primi mesi dell'anno nuovo portino qualche novità.

Un 2008 senza limiti?

Infine, uno sguardo sul 2008: per conoscere se e con quali modalità il 5 per mille tornerà a bussare al portafoglio degli italiani, occorrerà seguire con attenzione gli sviluppi della Finanziaria, e sostenere la battaglia che *Vita* e il non profit italiano stanno portando avanti contro il tetto che ne limita le potenzialità. E insieme fare il tifo per la proposta di legge Benvenuto-Jannone (*cf. articolo in questa pagina*), che mira a rendere stabile e illimitata questa innovativa forma di democrazia fiscale. In ogni caso «la partita non è chiusa», come ha recentemente ribadito Cristina De Luca, sottosegretario alla Solidarietà sociale: «L'obiettivo è rendere la misura stabile nell'ordinamento fiscale italiano. Sul tetto fissato dalla scorsa Finanziaria, ritengo che la partita non sia ancora chiusa. Almeno io mi impegnerò affinché sia così».

VITA - NON PROFIT MAGAZINE

15-21/09/2007

Mercoledì 19/9/2007

A PAVULLO LA PRIMA FESTA PROVINCIALE DELLO SPORT, 22 E 23 SETTEMBRE

(Sesto Potere) - Pavullo - 18 settembre 2007 - Una festa di tutto lo sport modenese che avrà come protagonisti i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili delle società sportive di tutti gli sport, in particolare quelli cosiddetti "minori".

La prima Festa provinciale dello sport si svolgerà a Pavullo il 22 e 23 settembre su iniziativa dell'Assemblea Provinciale dello sport con la collaborazione del Comune di Pavullo, dell'Uisp e del Csi di Modena e del Consorzio Valli del Cimone.

In cartellone diversi appuntamenti sportivi, gare, giochi, esibizioni accanto a momenti di riflessione dedicati allo sport.

In occasione della presentazione dell'iniziativa, i giornalisti sono invitati alla conferenza stampa che si svolgerà nella sala del Novecento del Palazzo della Provincia (viale Martiri della Libertà 34 a Modena)

mercoledì 19 settembre 2007, alle ore 11,30

Parteciperanno

Stefano Vaccari, assessore allo Sport della Provincia di Modena

Romano Canovi, sindaco di Pavullo

Silvia Della Casa, presidente dell'Uisp di Modena

Stefano Gobbi, presidente del Csi di Modena